

IL PIANO FAUNISTICO – VENATORIO



1. - IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA (D.C.P. n° 10/1996): DESCRIZIONE SINTETICA E AGGIORNAMENTI

Finalizzato alla disciplina del prelievo venatorio da parte dei cacciatori praticanti (nel 1998 gli iscritti residenti erano 5.632 - di cui 2.626 cinghialisti – e al 2001 n° 5.280 a dimostrazione del costante decremento) nell’ottica della tutela della fauna selvatica omeoterma (uccelli e mammiferi “selvatici”) prescritta dalla normativa di settore¹ il vigente strumento di pianificazione delle attività di caccia in provincia di Imperia era stato approvato con D.C.P. n° 10 del 29.01.1996, successivamente modificato ed integrato con D.C.P. n° 5 del 05.02.1997 e n° 14 del 25.03.1999.

La sua strutturazione era stata organizzata in relazione alle seguenti fasi:

1. individuazione della Zona Faunistica delle Alpi, cioè il territorio di consistente presenza della tipica flora e fauna alpina;
2. delimitazione degli Ambiti Territoriali di Caccia, cioè gli altri ambiti faunisticamente omogenei in cui è suddiviso il territorio provinciale “cacciabile”;
3. determinazione del territorio Agro Silvo Pastorale - TASP, cioè la complessiva superficie territoriale fruibile dalla fauna selvatica (sono escluse le aree urbanizzate, strade, autostrade, ferrovie ...);
4. delimitazione delle aree protette a vario titolo (Oasi di protezione, Foreste demaniali, Zone di ripopolamento e cattura);
5. delimitazione delle zone previste per la produzione di fauna selvatica: Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, Zone per addestramento cani e per gare cinofile;
6. definizione dei criteri per la costituzione di Aziende Faunistico - Venatorie o Agro - Turistico - Venatorie;
7. definizione degli indirizzi gestionali per le varie specie di fauna selvatica di interesse venatorio.

Il piano è stato supportato e definito tramite un sistema informativo territoriale elaborato ad hoc, che ha prodotto il calcolo in automatico delle superfici territoriali pertinenti le varie zonizzazioni in relazione ai limiti territoriali e ai criteri imposti dalla normativa di settore.

Tale S.I.T. (sistema informativo territoriale) consente con celerità ed efficacia, l’aggiornamento del Piano stesso, che dal punto di vista cartografico ha peraltro una definizione assai semplice e poche necessità di sviluppo nel tempo, anche in riferimento al relativamente breve periodo di vigenza previsto dalla normativa.

Conseguentemente all’approvazione con Delibera di Consiglio n°10/1996 la Provincia ha provveduto, in adempimento alla legge, alla perimetrazione di dettaglio e ritabellazione delle aree pertinenti i vari istituti di governo dell’attività faunistica, apponendo in loco tabelle rettangolari colorate in rosso con annotati i divieti e i regimi particolari di caccia.

Le caratteristiche quantitative essenziali della struttura del Piano Faunistico Venatorio della provincia di Imperia, così come approvato con la già richiamata deliberazione (rif. cartografia del Piano), sono le seguenti:

- SUPERFICIE TOTALE PROVINCIA: 115.489,74 ha; TASP totale: 107.606,13 ha.
- ISTITUTO DI GESTIONE ZONA ALPI:
 - superficie 32.161,73 ha di cui 31.158,67 TASP;
 - territorio “protetto” (in cui è esclusa la libera attività di caccia): 6.062,22 ha, cioè 19,46% della TASP, suddiviso in:
 - 1 - *Oasi Torroggio - Pietravecchia - Gerbontina* – 1820 ha – vocazionalità: camoscio, coturnice, forcello, lepre bianca, lepre, capriolo.
 - 2 - *ZRC Collardente* – 350 ha – vocazionalità: coturnice, camoscio, forcello, lepre bianca.
 - 3 - *ZRC Sciorella - Alpe Grande* – 1470 ha – vocazionalità: camoscio, lepre bianca, lepre, forcello, coturnice, capriolo, pernice rossa, cinghiale.
 - 4 - *ZRC Piancavallo* – 1104 ha – vocazionalità: camoscio, forcello, coturnice, capriolo, lepre, lepre bianca.
 - 5 - *ZRC Garlenda* – 630 ha – vocazionalità: forcello, coturnice, lepre, lepre bianca.
 - 6 - *F.D Gerbonte* – 642 ha – vocazionalità: camoscio, forcello, capriolo, coturnice, lepre, lepre bianca.
 - 7 - *F.D. Testa d’Alpe* – 173 ha – vocazionalità: coturnice, forcello, cinghiale, lepre, capriolo.
- ISTITUTO DI GESTIONE ATC 1- PONENTE (medie Valli Roja e Nervia sino alla linea di crinali Passo di Conio - Monte Moro - Monte Fauto):
 - superficie cacciabile 30.754,22,
 - territorio “protetto”:
 - 8,8a,9 - *F.D. Monte Ceppo* - 1407 ha - vocazionalità: cinghiale, capriolo, lepre, forcello, pernice rossa
 - 10 - *ZRC Monte Alto* - 1279 ha - vocazionalità: capriolo, cinghiale, lepre, pernice rossa
 - 13 - *ZRC Tomena* - 644 ha - vocazionalità: cinghiale, capriolo, lepre

¹ Legge 11.2.1992 n° 157 e L.R. 1.7.1994 n° 29 e successive modificaz. ed integrazioni

14 - ZRC Monte Arbozzaro - 105 ha

15a - ZRC Monte Faudò, già Campo addestramento cani - 200 ha c.a.

già ZRC Monte Moro, poi 30a - Campo Addestram. Cani Monte Moro – 458 (tot nei 2 Istituti) ha - vocazionalità: starna, pernice rossa, lepre, pernice rossa

20 - ZRC Monte Caggio - M.te Bignone- 1371 ha

21 - ZRC Collabassa - 772 ha - vocazionalità: lepre, pernice rossa, cinghiale

22 - ZRC Camporosso - 780 ha - vocazionalità: lepre, pernice rossa, cinghiale

24a - Oasi fascia costiera - 3588 ha - vocazionalità: avifauna migratoria, fagiano.

• ISTITUTO DI GESTIONE ATC 2 - LEVANTE (restanti medie valli sino al confine Savonese più media Valle Arroscia):

- superficie cacciabile: 30.208,68 ha

- territorio "protetto":

11 - ZRC Cartari, Botasso - ha 512 - vocazionalità: cinghiale, capriolo, fagiano

12 - ZRC Moano, S. Cosimo - Ferraira - ha 880 - vocazionalità: cinghiale, capriolo, lepre, pernice rossa starna, forcello

14bis - ZRC Bosco di Dolcedo - ha 130 - vocazionalità: cinghiale, pernice rossa

già ZRC Monte Moro poi 30 b) Campo Addestram. cani Monte Moro - ha 458 (tot nei 2 Istituti) - vocazionalità: starna, pernice rossa, lepre

15b - ZRC Monte Faudò , già Campo addestramento cani 100 ha c.a.

16 - ZRC Lovegno - ha 155 - pernice rossa, lepre, cinghiale

18 - ZRC Guardiabella - ha 800 - vocazionalità: starna. pernice rossa, lepre, forcello

19 - ZRC Costa Grossa (IM) - ha 140 - vocazionalità: avifauna migratoria

23 - ZRC Diano Castello - ha 180 - vocazionalità: fagiano

24b - Oasi Fascia Costiera - ha 1860 - vocazionalità: avifauna migratoria, fagiano.

• ALTRI ISTITUTI CON PREVISIONI LOCALIZZATIVE O SOLO INDICATIVE:

1. Aziende agro - turistico - venatorie, faunistico - venatorie o centri privati di produzione della selvaggina: è indicato a disposizione il 10 % del territorio degli ATC, ma non vi sono specifiche previsioni;

2. Zone di addestramento o allenamento cani per gare cinofile (suddivise in più tipologie con diversificazioni possibili delle norme di governo); sono indicate (esistenti alla data, sulla base di autorizzazioni provvisorie, o previste):

A) zona di addestramento e di allenamento cani su selvaggina naturale del Monte Faudò (immissione di starne e pernici rosse); successivamente l'area è divenuta ZRC;

B) zone di addestramento cani da ferma per selvaggina liberata con o senza abbattimento del selvatico: Campo "Fontana Borra" (indicata per quaglia e fagiano; ora è campo tipo B, stagionale); Campo "Rodo Villatalla" (indicata per quaglia e fagiano; ora è campo tipo B permanente); Campo "A. Verri" (Torrente Impero - quagliodromo, permanente); Campo "Prato dei Coppetti" (indicato per starne, pernici rosse, fagiano, quaglie ma poi dismesso); Campo "Langan" (indicato per starne, pernici rosse, quaglie; ora campo tipo B permanente); Campo "Monte Moro" (tipo A e B, inserito successivamente ed utilizzato); Campo Brighei - Villa Viani (inserito successivamente, tipo B permanente); Campo "loc. Bellavista" in San Biagio della Cima (inserito successivamente, di tipo B permanente);

C) zone di addestramento per cani da seguito (lepre, cinghiali): sono indicate loc. "Tomena" e loc. "Bottasso" (entrambi indicate come vocate, ma successivamente non realizzate); Campo "Aquila - Neveia" (autorizzato successivamente ma ancora in progetto, tipo C); Campo "Cian Renaudo" (autorizzato successivamente, ma non ancora realizzato, tipo C).

3. Aree di rispetto di valichi montani (la norma CEE impone la protezione per un raggio di 1.000 metri dal punto di valico): viene indicato come di maggior relativo interesse il valico di Passo Garlenda.

Con i già richiamati provvedimenti consiliari di modifica e, integrazione al Piano originario ovvero di regolamentazione di alcuni aspetti in applicazione della legislazione di settore, si è proceduto a:

• variazione destinazione d'uso zone Monte Moro - Monte Faudò (D.C.P. n° 14 del 25.03.1999);

• approvazione del Regolamento relativo alle zone di addestramento cani in applicazione art. 16 della L.R. 29 /1994 (D.C.P. n° 5 del 05.02.1997).

2. - IL NUOVO PIANO FAUNISTICO-VENATORIO (D.C.P. N°10/2003). PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE SU SUPPORTO INFORMATICO²

• RIFERIMENTI LEGISLATIVI DI INDIRIZZO

- L. 11.02.1992 N° 157
- L.R. 01.07.1994 N° 29 e successive modificazioni ed integrazioni
- Sentenza n° 448 del 30.12.1997
- D.G.R. n° 287 del 01.03.2000 e D.G.R. n° 1.295 del 30.10.2001 (Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico – venatoria)
- D.G.R. 21.09.2001 n° 1.079 (Alta Via dei Monti Liguri)
- L. 21.11.2000 n° 353
- L.3.10.2002 n°221

• INDIVIDUAZIONE TASP E AMBITI

In riferimento all'art. 10, c. 1 della L. 157/92 e all'art. 3, c.1 della L.R. 29/94 la prima operazione da eseguire è l'individuazione del "Territorio Agro - Silvo- Pastorale", cioè il "TASP" da sottoporre a pianificazione faunistico- venatoria. Operativamente si procede al riconoscimento e definizione grafica, in negativo, dei terreni esclusi aprioristicamente per legge da possibili attività connesse con la caccia; le aree, in positivo, che si ricavano a termine dell'operazione costituiscono il territorio TASP³.

E' stata utilizzata la Carta dell'uso reale del suolo (Ambiente Mapinfo) già predisposta per l'impianto del precedente PFV e recentemente aggiornata limitatamente ai territori modellati artificialmente e parte degli agricoli. Dal confronto tra le categorie d'uso rappresentate e le specifiche, seppure incomplete e da sottoporre ad inevitabile interpretazione, fornite dall'art.3 della L.R. 29/94 (anche alla luce degli indirizzi regionali per la pianificazione faunistico - venatoria) si è ottenuta la seguente tabella quadro, cui è correlata la Mappa di perimetrazione delle *superfici escluse dalla TASP*, aventi estensione di 6.801,94 ha. Sottraendo tale superficie dal valore corrispondente all'intero territorio provinciale (Tavola "Provincia" ricavata dall'unione delle superfici dei "Comuni nuovi", strato fornito dalla Regione Liguria nel 2000 estensione totale pari a 115.443,95 ha) si ottiene la TASP totale provinciale (così determinata⁴), pari a 108.642,00 ha.

Gli ambiti territoriali di caccia (i due ATC e il Comprensorio Alpino) sono stati appoggiati sui medesimi perimetri dei confini amministrativi comunali e parte su lineazioni riconosciute a partire dalla carta tecnica regionale (1/10.000), con il supporto dell'ortofotocarta regionale.

--- Quadro di raffronto tra categorie dell'Uso del Suolo e TASP (cfr. anche con nota 3) a piè di pagina):

1 - TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE (INSEDIATI)	Rapportualità con il TASP (art.3, c. 1 della L.R. 29 /94)
1.1.1. Aree residenziali sature e servizi	ESCLUSE
1.1.2. Aree residenziali non sature e servizi	ESCLUSE
1.2.1 Aree industriali e/o commerciali.	ESCLUSE
1.2.2. Reti autostradali, ferroviarie e spazi accessori (comprese "superstrade")	ESCLUSE limitatamente alle porzioni comprese in aree urbane o adiacenti
1.2.3. Aree portuali	ESCLUSE
1.3.1. Aree in trasformazione	INCLUDE limitatamente alle porzioni esterne alle aree urbane
1.4.1. Aree verdi pubbliche e private	INCLUDE limitatamente alle porzioni esterne alle aree urbane
1.4.2. Aree sportive (prevalentemente aperte) e ricreativo - turistiche.	ESCLUSE perché inserite o adiacenti all'urbano, ad eccezione dei campi da golf (aree verdi esterne all'urbano - incluse)
1.5.1. Aree estrattive. Comprendono relative discariche ed aree di servizio	INCLUDE in quanto aree aperte (cave inerti o ardesie), poco estese o con possibile recupero della copertura vegetale.
1.5.3. Discariche (escluse quelle 1.5.1- zone estrattive)	ESCLUSE le zone ad impianti per RSU; INCLUDE le altre discariche perché assimilabili all'incolto, con possibile recupero della copertura vegetale.
2 - TERRITORI AGRICOLI	
2.1.1. Fasce a seminativo semplice arborato	INCLUDE (categoria pressoché inesistente)
2.1.2. Fasce con prevalenza di colture ortofloricole in pien'aria e vivai	INCLUDE
2.2.1. Aree a seminativo semplice e arborato	INCLUDE (categoria pressoché inesistente)
2.2.2. Aree con prevalenza di colture ortofloricole in pien'aria e vivai	INCLUDE

² Il lavoro è stato sviluppato dall'ufficio P.T.C. provinciale (S. Zanella, M. Dente, F. Dente)

³ Si riporta per memoria estratto dell'art.3 della L.R. 29/94: "Il territorio agro-silvo-pastorale, soggetto alla pianificazione faunistico-venatoria, comprende i territori agricoli, con esclusione di quelli situati nelle zone urbane, i terreni incolti, le foreste demaniali e regionali, le zone umide, le spiagge, i corsi d'acqua, i laghi naturali e artificiali, ed ogni altra zona verde, attualmente o potenzialmente idonea all'attività di coltivazione dei fondi, di allevamento di specie animali e di selvicoltura."

⁴ La "stretta" lettura dell'art. 3 della L.R. 29/94 non produce l'automatico inserimento di porzioni di territorio adibito ad uso agricolo, in particolare anche se di tipo intensivo; nello specifico, considerata la diffusione dell'agricoltura intensiva così come appare dalla lettura della carta dell'uso del suolo è stata richiesta una valutazione di merito, assunta quale scelta d'orientamento dell'Ente, anche alla luce di altre esperienze (cfr. P.F.V. della provincia di Milano). L'ufficio provinciale Caccia ha così ritenuto di escludere dalla TASP i territori agricoli a prevalente copertura a serre.

2.3.1. Fasce con prevalenza di serre	ESCLUSE
2.4.1. Aree con prevalenza di serre	ESCLUSE
2.5.1. Fasce con frutteti e agrumeti	INCLUDE
2.5.2. Fasce con vigneti	INCLUDE
2.5.3. Fasce con oliveti	INCLUDE
2.6.1. Aree con frutteti e agrumeti	INCLUDE
2.6.2. Aree con vigneti	INCLUDE
2.5.3. Aree con oliveti	INCLUDE
2.7.1. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie	INCLUDE
3 - TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI	
3.1.1. Boschi di latifoglie	INCLUDE
3.1.2. Boschi di conifere	INCLUDE
3.1.3. Giovani rimboschimenti	INCLUDE
3.1.4. Boschi misti	INCLUDE
3.1.5. Formazioni ripariali	INCLUDE
3.2.1. Prati, prati-pascoli, pascoli arborati	INCLUDE
3.2.2. Aree cespugliate, arbustive o con copertura arborea carente	INCLUDE per analogia ad eccezione di quelle comprese in zone urbane
3.3.1. Spiagge, falesie	INCLUDE per analogia ad eccezione di quelle comprese in zone urbane
3.3.2. Affioramenti litoidi	INCLUDE
3.3.3. Aree scarsamente vegetate con presenza di roccia	INCLUDE
4.1.1. Corsi d'acqua	INCLUDE

--- *Quadro di sintesi provinciale della distribuzione di superfici ai fini P.F.V:*

Escluse TASP Provincia	6.801,94 ha	5,90 %	DENOMINAZIONE AMBITO ⁶	Tot. Ambito	Escluse TASP	%	TASP	%
TASP Provincia	108.642,00 ha	94,10 %	ATC 1	43.729,60 ha	4.270,57 ha	9,76 %	39.458,03 ha	90,24%
			ATC 2	38.053,43 ha	2.340,85 ha	6,15 %	35.712,28 ha	93,85 %
			CA	33.660,92 ha	190,62 ha	0,56%	33.470,30 ha	99,44 %
Totale Provincia	115.443,95 ha	100%		115.443,95 ha				

• **LE ZONE DI DIVIETO PERMANENTE, DI TUTELA**

Il secondo necessario passaggio attiene alla delimitazione delle aree soggette, per legge, a divieto permanente di caccia (tali aree sono da ricomprendersi nelle quote del TASP destinate a protezione). Analizzando voce per voce le fattispecie indicate all'art. 21 della 157 /92 o derivanti da altri disposizioni vigenti, si esplicitano di seguito le entità rappresentate sul SIT del Piano:

- A) **valichi montani, rotte di migrazione** (raggio di 1.000 m.): è rappresentato il solo valico di Garlenda e l'ambito di protezione per le rotte migratorie (che dà origine all'oasi di protezione della fascia costiera);
- B) rispetto da **fabbricati adibiti ad abitazione o posti di lavoro** (raggio di 100 m.): risulta improponibile il riportare su strato informatizzato gli areali di rispetto di ogni singolo fabbricato non tanto sul piano della localizzazione degli stessi⁷, quanto del riconoscimento dell'attributo "adibito ad abitazione o posti di lavoro". Si è ritenuto possibile l' utilizzo del livello "case sparse" presente sul SIT del PTC provinciale, ottenuto con diretta digitalizzazione e riconoscimento dei luoghi a partire dalla lettura dell'ortofotocarta regionale e del livello "edifici sparsi" di cui alla Carta dell'uso del suolo regionale. La perimetrazione di maggior addensamento delle case sparse così individuata⁸ (il raggio di riferimento utilizzato è = 50 m.) non esaurisce le fattispecie di applicabilità del divieto in conformità al dispositivo di legge, che resta evidentemente in vigore nell'intorno di tutti gli edifici isolati adibiti appunto "a residenza o sedi di lavoro".
- C) **ferrovie e strade, escluse interpoderali** (raggio 50 m.): è stata considerata la viabilità (extraurbana) esistente su ferro e quella stradale sino al livello della proprietà provinciale inclusa, mancando al momento uno strato vettoriale gestibile identificativo delle strade appartenenti al patrimonio comunale (comunque escluse le interpoderali). Per ottenere le superfici a divieto si è proceduto a partire dal riconoscimento del tracciato (linea dell'asse e larghezza - media per tratti omogenei- della carreggiata) con applicazione di un "buffer" (cioè una fascia a contorno di raggio fisso), eliminazione dei tratti in galleria o già ricompresi nelle aree "urbane" escluse dalla TASP. Per le strade statali

⁶ La delimitazione degli Ambiti è stata effettuata a cura dell'ufficio Caccia in aggiornamento/conferma di quella già in vigore.

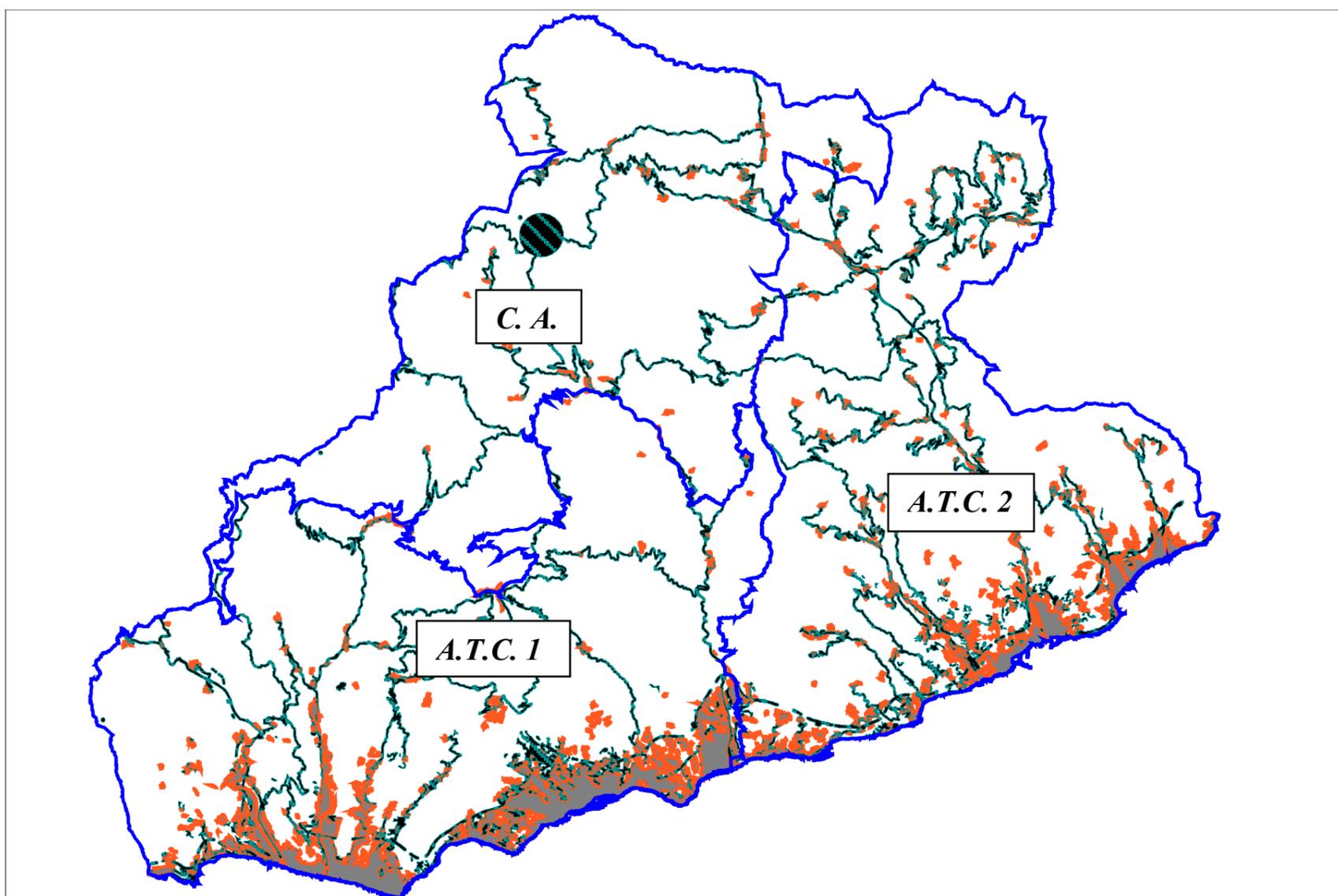
⁷ Operazione ottenibile tramite la recente carta numerica regionale, con un certo sforzo e limitatamente alla sola fascia costiera, mancando per la provincia di Imperia la copertura dell'entroterra più interno.

⁸ La distribuzione degli addensamenti di "case sparse" appare con evidenza connessa parte con i territori dell'agricoltura intensiva e parte con i nuovi sviluppi insediativi per la residenza ed, in entrambe le situazioni, la forte incidenza della presenza umana propone motivi d'attenzione anche sul piano della sicurezza.

o ex statali è stata considerata una larghezza della sede di m. 7, per le provinciali di m. 5, per la ferrovia di m.15. Più articolato il procedimento per il tracciato autostradale: il buffer di 50 m. è stato applicato al reale perimetro esterno delle pertinenze autostradali, comprese le aree dei caselli e quelle di servizio, mentre nei tratti del nastro di scorrimento (sempre evidentemente escluse le porzioni in galleria o già ricomprese nelle aree urbane) è stato utilizzato un buffer di 66 m. dall'asse centrale, che tiene conto di una dimensione media della nostra rete autostradale (facendo una media tra le sezioni ricorrenti);

- E) relativamente **all'AltaVia dei Monti Liguri** si è delimitato un "buffer" di 100 m. di raggio, a contorno dei posti tappa, aree attrezzate di sosta di cui agli allegati 1 e 2 della L.R. 5/93 e successive modif. ed integr.;
- F) **opere di difesa dello Stato, Beni monumentali**, purché tabellati con indicazione del divieto: non ve ne sono. **Parchi pubblici e privati, parchi archeologici, terreni adibiti ad attività sportive**: tali fattispecie sono nella realtà locale in parte già ricompresi nelle zone urbane escluse dalla TASP, fatta eccezione per le superfici esterne a queste (grandi ville con parco, campi da golf, circuito motocross, campi per cavalli,) che sono stati perimetrati;
- G) **zone boscate percorse dal fuoco** (divieto decennale dell'attività di caccia): non risultando al momento ancora disponibile a scala provinciale la definitiva mappatura (su base catastale, secondo la procedura definitiva dalla legge) dei terreni sottoposti a tale divieto (peraltro non permanente e contestuale ad altre finalità di vincolo), questo non è stato al momento considerato graficamente, fermo restando la possibilità di provvedere secondo gli indirizzi che verranno forniti;
- H) **aree protette già istituite**: sono state considerate l'area Giardini Botanici Hambury (L.R. 12/95), e l'oasi della foce del Nervia.

---Nuovo Piano Faunistico Venatorio: zone escluse dal TASP (campitura piena) e TASP soggetto a divieto (tratteggio):



• **GLI ISTITUTI DI GESTIONE E LE ZONE PER L'ATTIVITA' VENATORIA**

Il successivo passaggio attiene alla digitalizzazione, con il supporto a sfondo della carta tecnica regionale (1/5.000) e dell'ortofotocarta, del perimetro dei vari Istituti di gestione dell'attività faunistico-venatoria (oggetto della pianificazione), avendo cura di relazionare tali perimetrazioni con lo strato dei confini amministrativi comunali di cui si è già detto in precedenza. Tale operazione è stata effettuata in modo da rispondere al meglio agli standards regionali indicati.

Riportiamo le estensioni dei vari Istituti faunistici proposti dal nuovo PFV approvato con DCP n° 10 in data 30.01.2003:

AMBITO	DENOMINAZIONE AREE	N° Id.	Sup. lorda (ha)	Sup. esclusa dal Tasp (ha)	Tasp a divieto (ha)	Sup. netta (ha)
C.A. (Totale TASP 33.470,30 ha.)	(oasi) - Toraggio - Pietravecchia - Gerbontina	1	1.919,44	0,64	92,42	1.826,38
	(ZRC) - Collardente	2	353,47	0	148,61	204,86
	(ZRC) - Sciorella-Alpe Grande	3	1.465,41	0	0,72	1.464,69
	(ZRC) - Garlenda	5	630,70	0	122,43	508,27
	(foresta regionale) - Gerbonte	6	629,99	0	39,95	590,04
	(foresta regionale) - Testa d'Alpe	7 a	152,78	0	1,75	151,03
	(ZRC) - Ciazza del Bauso	25 a	323,39	0	0	323,39
	(ZRC) - Monte Alto	10 a	28,11	0	6,36	21,75
	TOTALE ISTITUTI		5.503,29			5.090,41
	Aree a divieto per rispetto strade - case ecc.				2.185,54	
	TOTALE AREE PROTEZIONE + DIVIETO				7.275,95	
	(ACS) - Piancavallo (è inclusa nel territorio venabile)	4	1.106,50			1.105,05
	Campo add. Cani di Carmo Langan (superficie inclusa nel territorio venabile)					
	TASP LIBERO (territorio venabile)				26.194,35	
ATC1 (Totale TASP 39.458,43 ha)	(foresta regionale) - Testa d'Alpe	7 b	2,30	0	1,61	0,69
	(foresta regionale) - Monte Ceppo (ex N° 8 + 8 a)	8	1.027,02	0	100,02	927,00
	(ampliamento foresta regionale M. Ceppo)	9	339,40	1,01	49,92	288,47
	(ZRC) - Monte Alto	10 b	1.290,18	0	98,71	1.191,47
	(oasi) - Tomena	13	672,06	0,02	5,22	666,81
	(ZRC) - Monte Caggio - Monte Bignone	20	1.219,59	16,07	93,28	1.110,24
	(ZRC) - Collabassa	21	729,07	3,19	98,05	627,83
	(ZRC) - Camporosso (ex 22)	22 a + 22 b	448,96 +69,40	151,26 + 0	76,64 + 10,83	221,06 + 58,57
	(oasi) - Fascia Costiera	24 a	5.612,66	3.283,56	845,05	1.484,05
	TOTALE ISTITUTI		11.410,64			6.576,19
	Aree a divieto per rispetto strade - case ecc.				3.292,56	
	TOTALE AREE PROTEZIONE + DIVIETO				9.868,75	
	Azienda agriturismo - venatoria Val Roya	42				
	Campi add. cani Monte Moro, Bellavista (superfici incluse nel territorio venabile)					
TASP LIBERO (territorio venabile)				29.589,68		
ATC 2 (Totale TASP 35.712,58 ha)	(oasi) - Cartari - Botasso	11	439,94	0,24	31,89	407,81
	(ZRC) - Moano - S.Cosimo - Ferraia	12	880,01	0	0	880,01
	(ZRC) - Bosco comunale Dolcedo	14 b	130,93	0	0	130,93
	(ZRC) - Monte Faudò	15	203,92	0	0	203,92
	(ZRC) - Lovegno	16	159,32	0,02	0,35	158,95
	(ZRC) - Guardiabella	18	734,80	1,08	37,89	695,83
	(ZRC) - Ciazza del Bauso	25 b	69,87	0	0	69,87
	(oasi) - Fascia Costiera	24 b	3.272,40	1.339,06	543,75	1.389,59
	TOTALE ISTITUTI		5.891,19			3.936,91
	Aree a divieto per rispetto strade - case ecc.				3.529,41	
	TOTALE AREE PROTEZIONE + DIVIETO				7.466,32	
	Campi add cani Monte Moro, Lavina, A. Verri, Brighei - Villa V., Rodo, Fontana Borra, Prato dei Coppetti (superfici incluse nel territorio venabile)					
	TASP LIBERO (territorio venabile)				28.246,26	

3. - I DATI SULLA CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE DELLA FAUNA SELVATICA DI PREGIO

Con riferimento alla fauna selvatica di pregio, la relazione al Piano Faunistico Venatorio fornisce alcune indicazioni localizzative, o di tendenza della presenza numerica della specie, di seguito sintetizzate ed integrate anche dagli esiti di censimenti effettuati nel tempo (dati forniti dall'ufficio provinciale Caccia).

Oltre al noto fenomeno di diffusione dei cinghiali, anche per il camoscio è constatato un significativo incremento. Il gallo forcello mantiene ancora popolazioni di notevole importanza, con una distribuzione omogenea e densità localmente significative, ma i rilievi più recenti hanno registrato una evidente riduzione della popolazione complessiva. Le specie legate, per la propria sussistenza, alle pratiche agricole montane (starna, pernice rossa, coturnice ...), alla cerealicoltura, agli sfalci ed alle attività pastorali hanno da tempo segnato un forte regresso, se non una quasi totale scomparsa. Si è tentato di supplire con delle immissioni in ambienti vocati di esemplari allevati (con risultati piuttosto deludenti). Più in dettaglio:

- **il camoscio:** nel settore delle Alpi Liguri presenta una distribuzione quasi continua per un totale di circa 10.000 ettari (100 Km²), arrivando addirittura quasi a lambire, oltre il Monte Abellio e Abelliotto, le sponde del fiume Roja in comune di Airole; ad esito dei censimenti effettuati negli anni 1996 - 2002 si è confermato che l'areale di distribuzione è l'intero arco alpino provinciale, a partire dal Colle di Nava e sino al Monte Abellio, senza soluzione di continuità. La popolazione censita al 1998 è stata di 586 capi e quella complessiva è stimata superiore del 10%. Il censimento 1999 ha dato questo esito: capi censiti 668 (+ 10% c.a. stimabile); nel 2002 l'esito del censimento è stato di 854 capi. In relazione al progressivo aumento di consistenza della specie all'interno del medesimo areale, nell'anno 1999 è stato autorizzato l'abbattimento selettivo di n° 11 capi e nel 2001 si è arrivati a 18 capi;
- **il cervo:** il territorio montano della provincia presenta ambienti a notevole vocazionalità per il cervo e considerata la presenza nelle confinanti valli francesi del Roya - Bevera si può ipotizzare una lenta progressiva colonizzazione spontanea;
- **la lepre variabile:** è presente con qualche raro esemplare nella fascia altitudinale più elevata della provincia;
- **la pernice bianca:** la sua presenza è da considerarsi del tutto occasionale sulla linea di confine con la Francia;
- **la coturnice:** localizzata nelle praterie oltre i 1.500 m. e in pietraie e canoloni; appare in netto regresso sull'arco montano provinciale;
- **il fagiano di monte (gallo forcello):** nell' areale occupato dalla specie, stimato in oltre 10.000 ha, al 1993, sulla base del censimento effettuato, il n° di capi risultava⁹ pari a 210; in tempi recenti si registra una sensibile regressione nella consistenza numerica della specie rispetto alla densità che storicamente appare dichiarata. Il maggiore addensamento di esemplari va riferito alla fascia montana 1.300 - 2.000 m.; in qualche caso esemplari sono residenti a quote più basse (Monte Faudo, Rocca di Calderara - 1.000 m.);
- **la starna:** la specie era rappresentata in provincia da pochissimi individui (segnalazione: zona Passo della Mezzaluna); nell'ultimo quinquennio sono state effettuate numerose immissioni da parte degli ATC e CA, con esiti ambigui;
- **la pernice rossa:** è ancora discretamente presente sul territorio provinciale anche se in numero decisamente inferiore al passato (segnalazioni: Monte Grammondo, Abellio, Torroggio – viene cacciata nel periodo settembre-dicembre);
- **l'avifauna migrante:** la provincia di Imperia è una delle vie di transito delle rotte migratorie. In particolare la fascia litoranea è interessata alla cosiddetta rotta costiera, di particolare significato per il transito di anatidi e trampolieri, mentre le direttrici tirrenico padane sono interessate dal transito di turdidi, colombacce, beccacce ecc. Le foci dei fiumi rivestono interesse per la sosta ed in parte la nidificazione di avifauna acquatica. E' stata osservata (in specie Roja, Nervia, Argentina) la presenza di: alzavole, morette, moriglioni, fischioni, codoni, marzaiole, tuffetti, germani reali, folaghe, gallinelle d'acqua, pittime, combattenti, cavalieri d'Italia, aironi cenerini, nitticore;
- **la volpe:** la densità di presenza delle volpi è da ritenersi non elevata;
- **il lupo:** è presente stabilmente nel versante francese subito a monte del confine con la nostra provincia;
- **mustelidi:** la presenza (tasso, martora, faina, donnola, ermellino) sono rilevabili induttivamente da tracce ecc. La lontra, presente sino ad un recente passato e data per estinta, pare fosse singolarmente ritornata;
- **i falconiformi:** sono presenti 1 o 2 coppie di aquile; numerose le presenze di altre specie di rapaci;
- **gli strigiformi:** il gufo reale è presente in provincia nelle zone più selvagge dell'entroterra (in particolare Val Tanarello e Pennavaria).

⁹ Si riporta estratto del quadro di sintesi espresso nel Piano Faunistico

PROVINCIA DI IMPERIA - Ufficio Caccia - FAGIANO DI MONTE										
ANNO	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
CENSIMENTO	210	198	190	162	167	150	144	158	154	173
CONTINGENTE ABBATTIBILE	40	40	40	30	30	30	30	30	30	26
ABBATTIMENTI	24	40	8	17	16	24	19	19	14	24

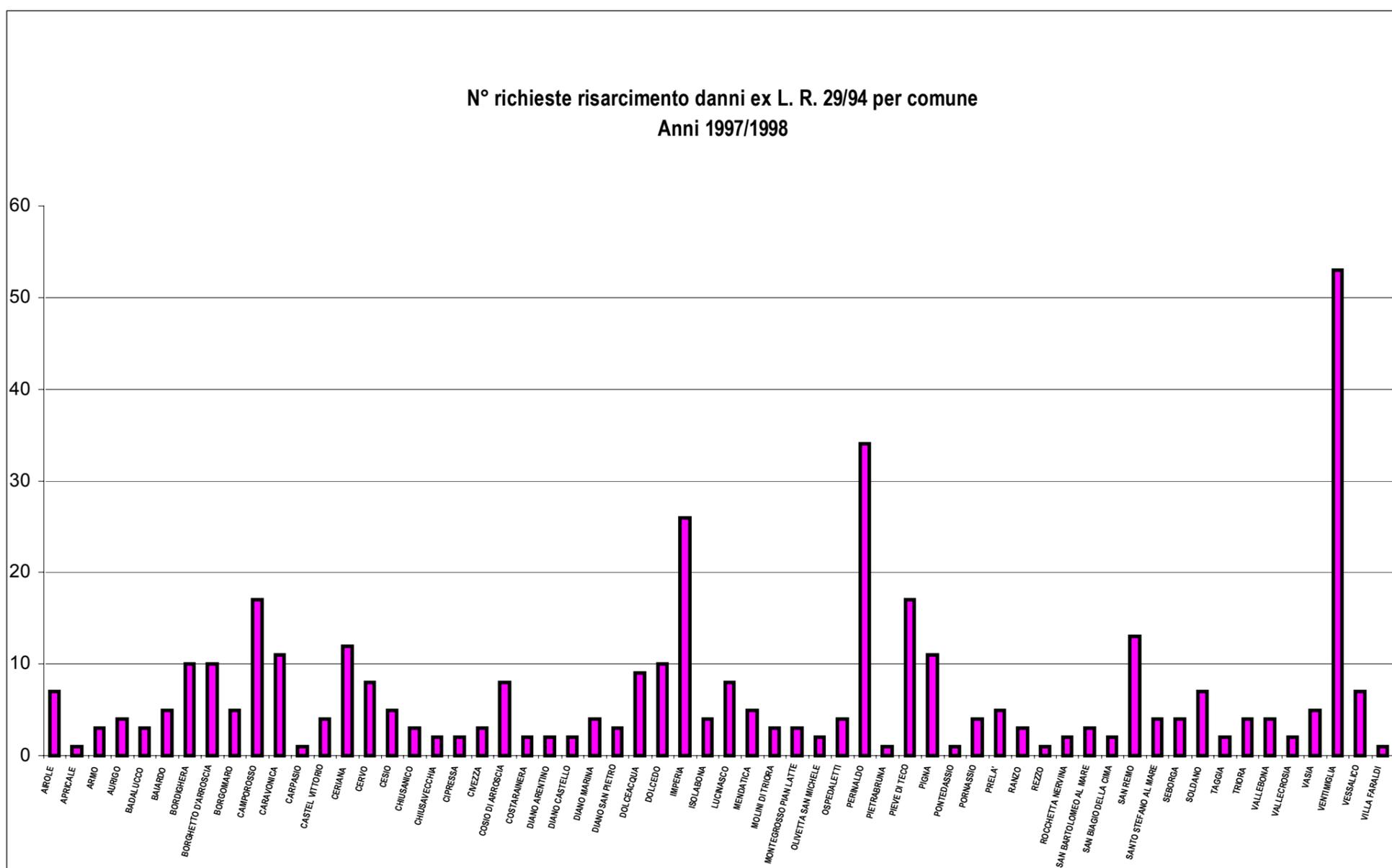
4. - LA PROLIFERAZIONE DEI CINGHIALI E I DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

La presenza dell'ungulato *sus scrofa* sul territorio provinciale si è venuta enormemente diffondendo negli ultimi anni, nonostante l'attività di prelievo venatorio correlata. Ciò è rilevabile oltre che dai dati diretti legati alla pratica sportiva, dall'esame delle richieste di risarcimento per danni arrecati alle produzioni agricole che, nella pressoché assoluta totalità (salvo eccezionalità legate a storni o a gabbiani) sono imputabili a tale selvatico.

La rilevanza del fenomeno è espressa nel grafico a pagina seguente, che, sulla base dei dati di cui alla tabella sotto riportata (limitatamente agli anni 1997-1998), è stato ricavato cumulando il numero, per comune, delle istanze di risarcimento alle produzioni agricole prodotte da privati in forza dell'art. 43 della L. 29 /1994. Dal punto di vista economico, l'entità dei danni accertati risulta, come valore medio totale provinciale degli ultimi 7 anni, di 414,42 milioni di lire (il rimborso danni effettivamente erogato, sempre inferiore, viene stabilito in misura proporzionale alle disponibilità di bilancio), con la distribuzione in serie storica e per vallata così evidenziata (tabella predisposta dall'ufficio provinciale Caccia):

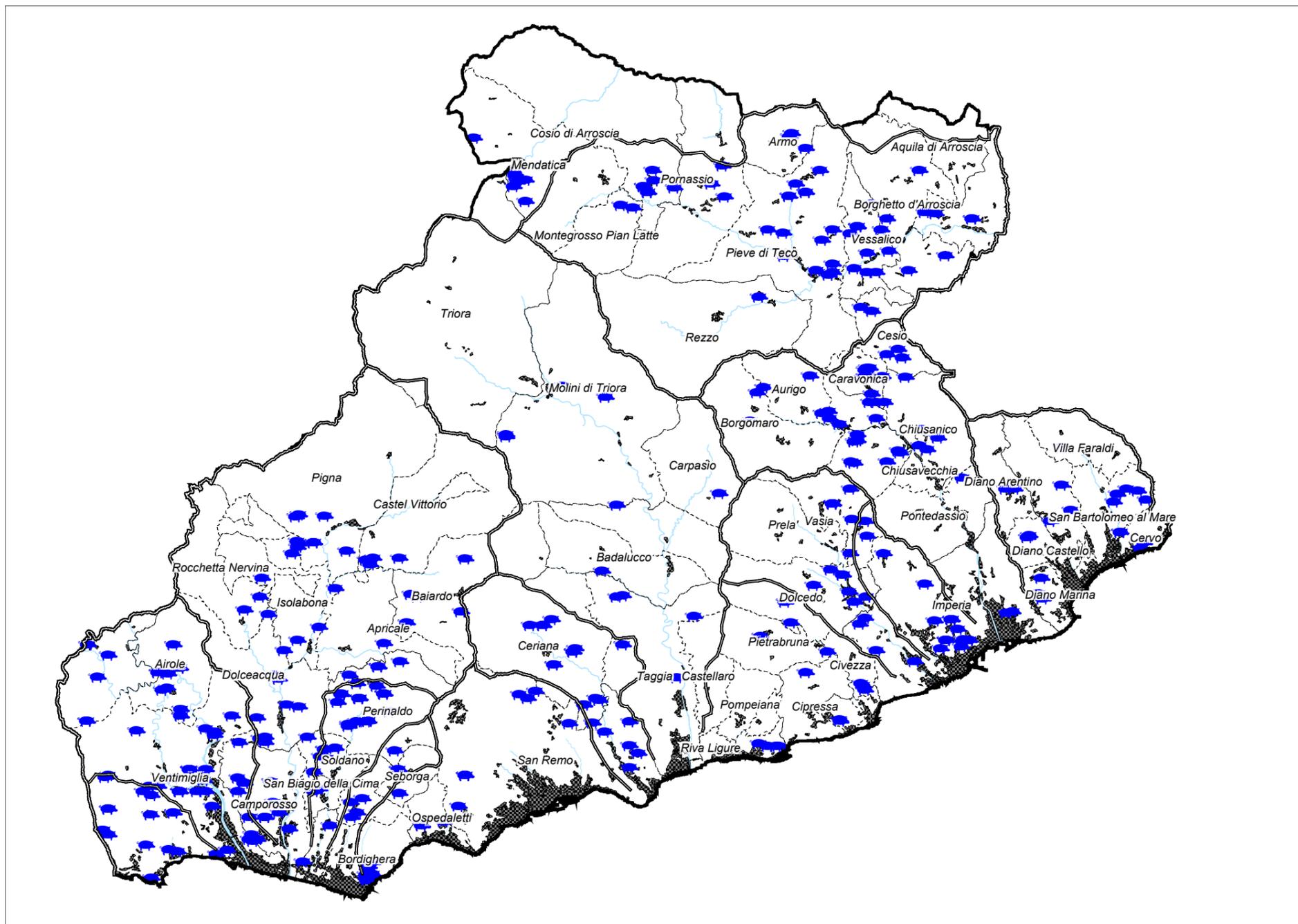
--- Serie storica per vallata dei danni alle produzioni agricole ("danni da cinghiali") riconosciuti ex L.R. 29 /1994 in provincia di Imperia

VALLE	ANNO 1995		ANNO 1996		ANNO 1997		ANNO 1998		ANNO 1999		ANNO 2000		ANNO 2001		TOTALE DANNI (migliaia di lire)
	DANNI (migliaia di lire)	%													
1.ROJA	54.975	15,7	206.722	22,6	62.382	19,6	51.004	14,6	34.931	15,7	35.569	9,8	95.462	25,0	541.045
2.NERVIA	49.120	14,0	313.199	34,2	68.909	21,6	44.746	12,8	59.439	26,7	124.154	34,2	61.095	16,0	720.662
3.VALLECROSA	99.146	28,3	158.767	17,3	58.112	18,2	60.807	17,4	11.690	5,2	43.385	12	53.840	14,1	485.747
4. ARMEA	14.150	4,0	16.904	1,8	17.522	5,5	34.227	9,8	19.055	8,5	24.170	6,7	29.308	7,7	155.336
5. ARGENTINA	7.160	2,0	17.923	2,0	15.772	4,9	8.964	2,6	11.135	5,0	34.725	9,6	34.365	9,0	130.044
6. PRINO/ S. LORENZO	21.680	6,2	36.752	4,0	47.212	14,8	32.660	9,4	21.497	9,7	21.449	5,9	42.870	11,2	224.120
7.IMPERO/ DIANESE	27.680	7,9	80.811	8,8	35.451	11,1	52.226	15,0	33.380	15	42.987	11,8	32.350	8,5	304.885
8. ARROSCIA	76.125	21,7	85.198	9,3	13.327	4,2	64.022	18,4	31.570	14,2	36.368	10,0	32.520	8,5	339.130
T O T A L E	350.036		916.276		318.687		348.656		222.697		362.807		381.810		2.900.969



La carta che segue fornisce visivamente la distribuzione territoriale delle richieste di risarcimento nei due anni considerati più in dettaglio (1997 e 1998) ed è quindi un'efficace espressione della "pressione" degli animali sul territorio coltivato e della distribuzione delle zone "a rischio agricolo". Nello stesso tempo con immediatezza ci evidenzia quanto sia divenuta frequente la presenza del cinghiale anche lungo la fascia costiera.

--- Mappatura dei "danni da cinghiale"- Anni 1997-1998:



Sviluppando l'elaborazione (peraltro piuttosto onerosa in quanto implica il riconoscimento sulla carta catastale dei mappali "danneggiati", l'individuazione di un centroide riferito ad ogni segnalazione e delle relative coordinate topografiche) su un maggior numero di anni si potrebbe "fotografare" lo spostamento eventuale della pressione in ambito provinciale, operazione questa che peraltro non fornisce una correlazione diretta con il carico effettivo di presenza animale nei luoghi, atteso che in zone assai poco presidiate, quali i boschi e le radure interne, non si rilevano evidentemente danni alle produzioni agricole, ma l'animale è di contro ben presente.

L'esame della carta e dai dati tabellari evidenzia la forte pressione esercitata dal selvatico nelle Valli Roja, Nervia, Verbone e Arrosia, ma anche Impero e zona del Bignone (confrontare le punte dei territori comunali di Ventimiglia, Perinaldo, Imperia, Camporosso, Pieve di Teco ecc.), pressione incrementatasi nel corso dell'ultimo decennio. In relazione a ciò più recentemente si è stabilito un progressivo aumento del contingente dei capi abbattibili dalle varie squadre di cinghialisti distribuite sul territorio. I dati in serie storica sono i seguenti (fonte: ufficio Caccia):

--- Caccia al cinghiale in provincia di Imperia:

Anno	Contingente abbattibile	Tot. capi abbattuti
1992		721
1993		706
1994		876
1995		1412
1996	1.920	1.812
1997	2.200	1.971
1998	2.550	2.354

Anno	Contigente abbattibile	Tot. capi abbattuti
1999	3.000	1.886
2000	3.000	2814
2001	3.000	2837

In considerazione dell'alto gradimento per fini commestibili della specie (ad uso personale ed in maggior misura per le attività di ristorazione nei paesi dell'entroterra) la pratica della caccia al cinghiale è di un certo rilievo anche sotto il profilo economico.